

MASSIMO CALAMO

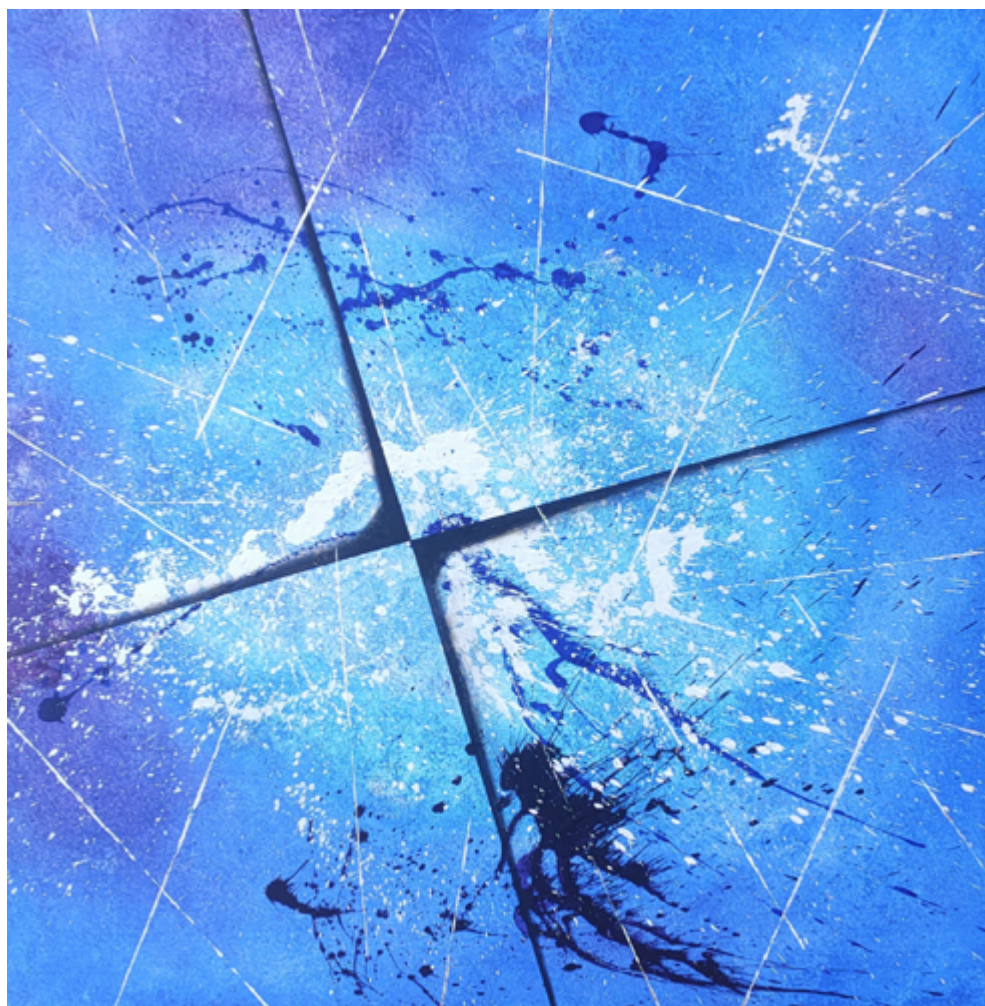
INTERCETTANDO L'ENERGIA

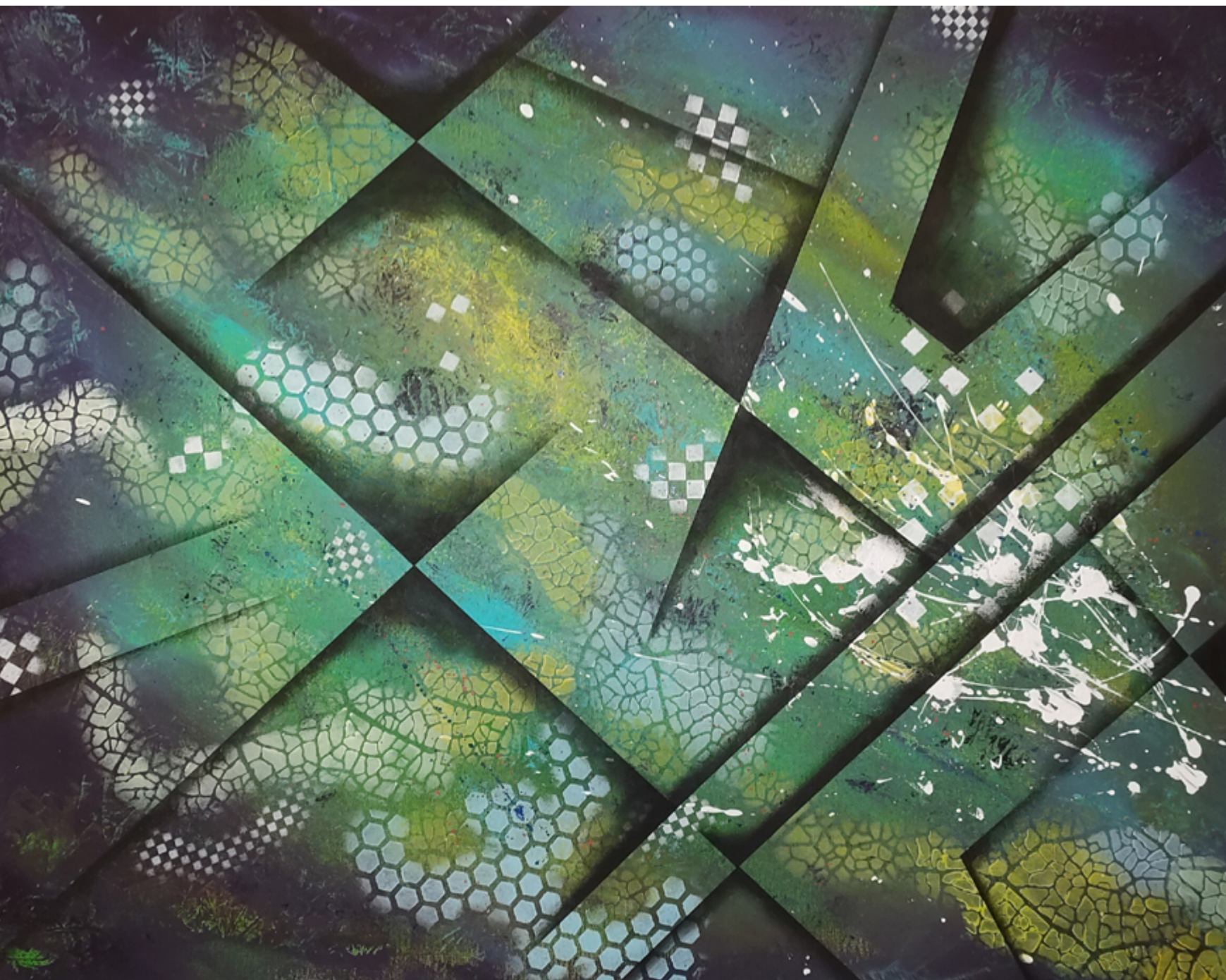
COLORE, LUCE E SEGNO SONO L'ESSENZA DEL LAVORO DELL'ARTISTA MILANESE CHE HA DECISO DI RAFFIGURARE L'ENERGIA CHE PERCORRE IL MONDO. ALLA SCOPERTA DI UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA VISIVA TRA ESPANSIONI DEI CONFINI DELL'OPERA E SCANSIONI RITMICHE DELLO SPAZIO.

A CURA DI FLAVIA MOTOLESE

Per Massimo Calamo la pittura consiste nel far nascere nuovi spazi in cui proiettare una dimensione metaforica ispirata all'allusiva percezione di come l'uomo accumuli continuamente esperienze nel suo mondo interiore e di come queste si compenetrino tra loro.

Dopo un esordio legato alla figurazione, l'artista decide di dedicarsi alla pittura astratta in seguito a un viaggio a New York durante il quale percepisce di voler trasmettere lo stesso concetto di energia che percepisce nell'ineguagliabile densità di proposte artistiche e culturali della metropoli americana. La riflessione con cui l'artista ripensa continuamente alla dimensione dipinta lo porta a ricercare sempre nuove soluzioni, che permettano al gesto cromatico di sconfinare ben oltre l'abitudine della sua manifestazione. Calamo cerca il modo di suggerire l'energia che sottende la realtà, come dare la sensazione di questo motore





Bumpy path, 2021
acrilico su tela, cm 60x80

Nella pagina accanto:
Frattura cosmica, 2022
acrilico su tela, cm 80x80

invisibile che non smette mai di generare la pluralità dei fenomeni del mondo visibile, che non cessa mai di farli mutare o di relazionarli tra loro nel flusso dell'esistenza.

Il suo percorso parte dalla concezione che tutto nella realtà sia interconnesso e sembra stabilire un rapporto tra il linguaggio dell'astrazione e la dimensione del vissuto individuale. La presenza di linee e piani che si spezzano, oltre che per necessità ritmica, crea la sensazione delle possibilità che ha di fronte l'uomo:

al di là delle quali c'è il futuro o il passato, se si tratta di rievocare un ricordo.

Le griglie reticolari e le intersezioni di piani non rappresentano altro, visivamente, che le coincidenze e gli incroci di fili invisibili ai nostri occhi di cui è fatta la realtà che ci circonda. Le linee spezzate, invece, indicano, oltre alle fratture con il passato e ai cambiamenti, un immaginario guscio che racchiude la comprensione in attesa di un'epifania incipiente di cui l'elemento luministico è

annunciatrice. Le variazioni ritmiche e le linee oblique, che sembrano seguire molteplici direzioni, sconvolgendo la stabilità della visione, definiscono forme in cui i diversi piani si combinano creando diagonali prospettiche, in un gioco di sovrapposizioni e inclinazioni.

La vibrazione generata dalla distribuzione sulla superficie di linee ortogonali, pattern, gradazioni

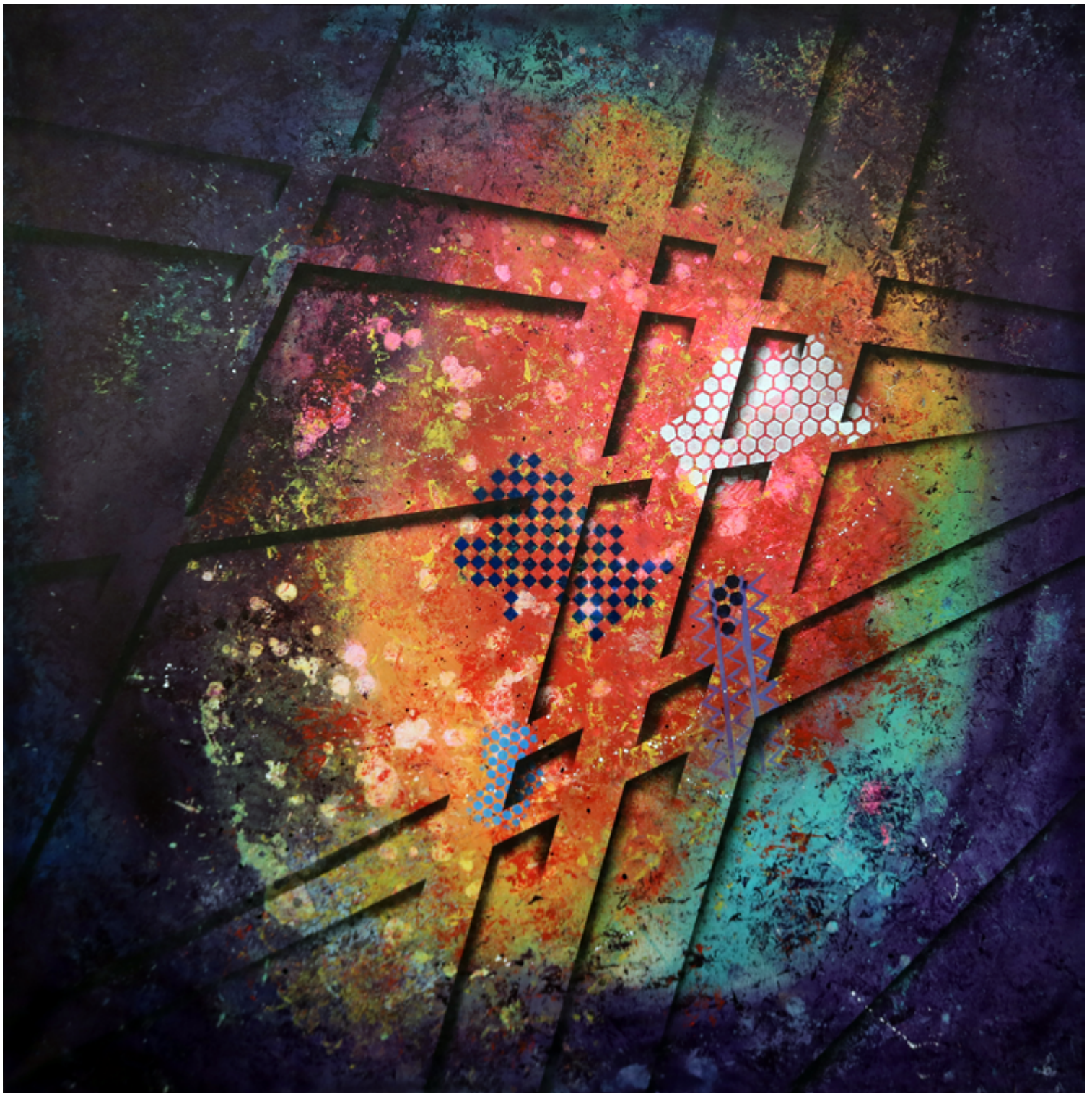
tonali finisce per generare un effetto dinamico che coinvolge la percezione ottica in caleidoscopiche visioni.

L'iterazione ritmica dei segni lascia affiorare, anche attraverso i titoli, l'elemento intimo e la volontà di continua ricerca di tradurre in opere astratte il proprio vissuto emotivo ed esperienziale.

Il colore è utilizzato in senso espressivo e non realistico per identificare la sua

capacità di aderire alla dimensione psichica dell'uomo: per Kandinskij un'opera è bella quando "deriva da una necessità psichica interiore", che diventa espressione dell'individualità dell'artista.

La sensibilità per il colore e la luce, lo porta a osservarne nel profondo il valore, la meccanica percettiva e la manifestazione fisica. Le sue opere fanno riverberare un'immagine





L'amore immaginato, 2021
acrilico su tela, cm 100x100

Nella pagina accanto:
Ways, 2021
acrilico su tela, cm 100x100

vitale e pulsante, che non smette mai di evidenziare la propria energia. Calamo con i suoi lavori riesce a distillare l'essenza più potente del fattore cromatico animandolo in opere che danno non solo la sua suggestione o la sua idea, ma soprattutto la sua correlazione con lo spazio, il tempo e l'esistenza. Il sistema compositivo dell'opera introduce quella dimensione mentale

e autobiografica, che costituisce il punto di partenza di un linguaggio in cui elementi e forme alimentano una dialettica costitutiva con la realtà. Si rivela, così, quella zona di confine, ai margini della coscienza, in cui s'incontrano razionalità e istinto, affermazione e dissoluzione, in una sottesa capacità evocativa.